

COMUNICAZIONE BREVE

COME LA STUPIDITÀ DI TIPO SISTEMICO RENDE PARADOSSALMENTE EFFICIENTE LA SANITÀ MCDONALDIZZATA

HOW SYSTEMIC STUPIDITY MAKES MCDONALDIZED HEALTH SYSTEM PARADOXICALLY EFFICIENT

MARIANO DIMONTE

*Sociologo, Medico Radiologo, Medico Nucleare,
Servizio di Radiologia, Ospedale di Scorrano, ASL Lecce*

Riassunto

La stupidità di tipo sistemico, detta anche funzionale o strategica, è un fenomeno di natura psicosociale che permette alle organizzazioni di funzionare regolarmente e renderle competitive grazie a meccanismi paradossalmente anti-razionali.

Per mantenere efficiente la catena produttiva bisogna infatti consolidare una cultura e un clima aziendale che spinge dirigenti e lavoratori ad ignorare i problemi poiché ogni minimo dubbio potrebbe inceppare l'ingranaggio e quindi risultare controproducente.

Più o meno consapevolmente i membri di una organizzazione accettano quindi di rispettare passivamente procedure, regolamenti, linee-guida, protocolli e perfino di ignorare le finalità ultime dei processi in cui sono coinvolti.

Riflettendo fedelmente queste dinamiche il sistema sanitario tende ad assomigliare sempre di più ad un fast-food, essendo gli operatori sanitari generalmente impiegati in routine automatiche, impersonali, che non richiedono alcun senso critico.

Alla stupidità strategica in ambito medico concorre anche la credenza che la realtà può essere semplicemente ridotta alla sua rappresentazione iconica, da cui il ricorso sistematico all'imaging come primo passo dell'iter diagnostico.

Nella modernità "liquida", infatti, l'effimera cultura visuale ha spiazzato la solida conoscenza derivante dallo studio approfondito dei testi scritti, con gravi ripercussioni anche sul ragionamento clinico. Il *medicus videns*, risultato della mutazione antropogenetica regressiva prodotta dalla convergenza di svariati fattori che semplificano la mente, risulta così completamente integrato nel modello consumistico.

Parole chiave: stupidità funzionale; mcdonaldizzazione della società; medicalizzazione della vita quotidiana; consumismo sanitario

Abstract

How systemic stupidity makes mcdonaldized health system paradoxically efficient

We call systemic (functional or strategic) stupidity the psychosocial phenomenon allowing the organizations to be efficient and competitive in the global market by mean of illogical dynamics.

To keep efficient the productive chain the management needs to feed a corporate culture and climate pushing workers to ignore the problems and even the ultimate aim of the processes in which they are involved and invites them to respect procedures, guide-lines, regulations, just because each possible doubt can block the gear: in fact reflexive attitudes and critical thought could be improper for the system.

Just in line with these predominant dynamics in the commercial sector, where the reference organizational model is the mcdonaldization, health professionals are ordinarily engaged in simple standardized routines, mainly by means of computerized procedures, invited to avoid to thinking about the sense and purposes of that they are doing.

A further relevant feature of functional stupidity in the health sector is the senseless systematic resorting to diagnostic imaging as first step of the ordinary clinical practice, in order to speed up the management of the cases and sustain clinical productivity, taking for grant that the reality is only just that one transmitted by a monitor.

In fact in the "liquid" modernity the visual culture has swept the literary one, that instead promote the critical reasoning and the logics, canceled by multitasking and overexposure to ubiquitous image and continuous stupid messages flow.

The convergence of systemic stupidity and videoaddiction contributes to induce a regressive anthropogenetic mutation allowing medicus videns to perfectly integrate himself in the consumeristic system.

Key words: functional stupidity; mcdonaldization of society; medicalization of the life; health consumerism.

"La stupidità è ormai una modalità di vedere il mondo in superficie, di fare le cose senza pensarci troppo, anche perchè, se si approfondisse, si finirebbe per non fare niente"
Vittorino Andreoli. **La vita digitale**

Il paradosso della stupidità sistemica in ambito sanitario

Per essere competitive le aziende, in un mercato sempre più libero e globalizzato, devono in genere ricorrere ad un meccanismo collettivo di stupidizzazione, che si trasmette contagiosamente in senso verticale dal vertice alla base, e orizzontale tra colleghi, teso a conservare l'efficienza dei processi produttivi.

Si tratta di un fenomeno di natura psicosociale, ben noto in ambito economico ma non ancora affrontato nel settore sanitario, che interessa elettivamente le organizzazioni, detta per questo "funzionale" o "strategica", dove il lavoratore viene in tutti i modi incoraggiato ad ignorare i problemi, a dare tutto per scontato e a disinteressarsi del senso e delle finalità ultime del processo, dovendosi unicamente occupare di svolgere correttamente il proprio compito⁽²⁾.

In altri termini ogni membro di una organizzazione che segue il modello della mcdonaldizzazione, caratterizzato da processi semplificati, meccanizzati e standardizzati da procedure codificate, è spinto dal clima aziendale ad annullare la propria intelligenza, il proprio senso critico, la propria personalità e si limita a recitare un ruolo ben codificato⁽³⁾.

Con un meccanismo paradossalmente anti-razionale, che fa circolare stupidità a tut-

ti i livelli, il sistema può quindi funzionare regolarmente^(8,10).

In questi termini il motore del capitalismo sembrerebbe dunque paradossalmente lubrificato dall'idiozia sistemica, che prescinde dal quoziente intellettivo e dal livello culturale di ciascun individuo⁽¹⁾.

Intrappolati nella rete organizzativa, sottoposti a pressioni di vario genere, anche i lavoratori più colti e intelligenti tendono infatti a comportarsi stupidamente e ad ignorare furbescamente cose che potrebbero intralciare la propria carriera o comunque turbare il clima aziendale⁽⁵⁾.

Il mondo sanitario, concepito economicamente in termini produttivi, non sembra essere affatto immune da dinamiche e logiche di questo genere, mentre la voce degli sprechi e degli abusi rende assurdamente sempre meno sostenibile la spesa sanitaria⁽⁹⁾.

Simulando il fast-food anche la Sanità produce a ritmi incalzanti una quantità industriale di prestazioni, in buona parte inutili, monouso e low-cost, ma comunque ben confezionate, contribuendo ad alimentare l'ideologia consumistica con la continua offerta di effimere innovazioni tecnologiche.

La pratica clinica quotidiana risulta infatti incentrata su routine impersonali, date per scontate in quanto tradizionalmente efficaci, di cui in genere il medico ignora e nemmeno si chiede il

senso, cercando piuttosto di focalizzarsi su quello che la procedura prevede che faccia.

Con il concorso di altri fattori, tra cui l'indebolimento di facoltà cognitive associato alla videodipendenza di massa e alla cultura imperante di tipo visuale, il ragionamento clinico, ovvero il processo mentale che partendo dall'anamnesi (ovvero la conoscenza storica basata sulla memoria, elemento cruciale dell'intelligenza) conduce faticosamente alla prognosi (ovvero la capacità di previsione e lungimiranza, basata su deduzioni logico-statistiche, che implica la valutazione dei possibili effetti iatrogeni dell'intervento medico, a cui la "razionalità" economica si mostra indifferente), superato dal ricorso istantaneo e sistematico all'imaging diagnostico.

Gli schermi e la morte del pensiero

Da parte loro gli schermi, determinando un attaccamento morboso a Google, Facebook, Instagram, Whatsapp, YouTube, contribuiscono a spiazzare la plurimillennaria cultura legata alla lettura e ai libri cartacei con una videocultura colma di contenuti sempre più stupidi e banali⁽⁴⁾.

Oltre agli effetti eclatanti su comportamenti, modalità di socializzazione e linguaggio, la perdita della cultura letteraria, che procede parallelamente alla globalizzazione della videodipendenza, induce una mutazione antropogenetica di natura regressiva che genera un *Homo videns* incapace di concentrarsi, smemorato, scarsamente riflessivo e demotivato alla lettura in quanto attività estremamente faticosa⁽¹¹⁾.

In ultima analisi la ubiquitarità degli schermi, che rendono la vita e il lavoro sempre più facili, veloci, comodi, piacevoli e performanti, sembra stia rapidamente degradando le capacità pratiche e teoriche dell'*Homo Sapiens* e spazzando via i millenni di evoluzione culturale che si riflettono in una citoarchitettura cerebrale che nessun computer può ancora simulare.

Di conseguenza il *medicus videns*, che appare, come tutti, sempre più distratto dal multitasking telematico, incapace di comunicazione verbale, allergico alla lettura e allo studio critico, sembra arrendersi incondizionatamente allo strapotere dell'imaging.

Gli ulteriori sviluppi dell'olografia e della robotica, che in un certo senso rinforzano il processo di "liquefazione" della modernità, per dirla con Baumann, decretando ufficialmente la fine del rapporto medico-assistito finiranno per relegare il concetto di relazione terapeutica,

che ci è stato insegnato essere costituita da un intenso contatto verbale, empatico e fisico tra i due interlocutori, nei libri (elettronici) di Storia della medicina⁽¹²⁾.

Per una medicina più sensata e responsabile

Se da un lato la mcdonaldizzazione permette al sistema sanitario di essere altamente produttivo, grazie anche alla medicalizzazione della vita quotidiana e al conseguente consumismo di generi sanitari⁽¹²⁾, dall'altro la videodipendenza e la perdita della cultura letteraria indeboliscono il pensiero causando una "demenza digitale" sempre più precoce⁽⁷⁾.

Parallelamente il *medicus videns*, che incarna i valori dominanti ed è reso sempre più miope dalla micronizzazione del sapere, sembra comportarsi come un automa programmato per la produttività.

Certo di aver estremizzato considerazioni polemiche comunque basate sia scientificamente che sull'esperienza quotidiana, ritengo che una riflessione seria sul rischio concreto di un crollo delle fondamenta epistemologiche ed etiche della medicina sia a questo punto necessario, anche se evidentemente problematica, per chi creda ancora ad una riumanizzazione della salute e del futuro⁽⁶⁾.

Dichiarazione di conflitto di interesse

Gli autori dichiarano di non aver ricevuto alcun finanziamento per il seguente studio e di non aver alcun interesse finanziario nell'argomento trattato o nei risultati ottenuti.

Bibliografia

1. Alvesson M, Spicer A. The stupidity paradox. London: P Profile Books 2016
2. Blake EA, Yitzhak F. The mindlessness of organizational behaviors. *Human Relations* 1988, 41:305-329
3. Butler HA. Why do smart people do foolish things? *Scientific American.com*, 3 october 2017
4. Carr N. Internet ci rende stupidi? Milano: Raffaello Cortina 2011
5. Conrad P. The medicalization of the society: on the transformation of human conditions into treatable disorders. *Sociology of Health and Illness* 2009, 31:147-148
6. Frankel RM. Pursuing humanistic medicine in a technological age. *J Patient Exp* 2017; 4:57-60
7. Milano G. Al gran bazar della salute. *L'Espresso*, 26 novembre 2017, pag. 13-14
8. Gilioli A. Nel girone infernale degli specialisti.. Pazienti rimpallati da uno studio all'altro: è sparito lo sguardo d'insieme. *L'Espresso* 26 novembre 2017, pag. 16

9. McGoey L. The logic of strategic ignorance. *British Journal of Sociology* 2012; 63:533-576
10. Ritzer G. *The McDonaldization of society*. Los Angeles: Pine Forge Press 2004
11. Sartori G. *Homo videns*. Bari: Laterza 2006
12. Simone R. *La terza fase. Forme di sapere che stiamo perdendo*. Bari: Laterza 2006

Corrispondenza e richiesta estratti:

Mariano Dimonte
mariano.dimonte@libero.it